La relazione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Estonia menziona la discriminazione contro la Chiesa Cristiana Ortodossa Estone

Servizio di comunicazione del DECR, 16.04.2026. Violazioni sistematiche dei diritti umani, anche nel campo religioso, sono segnalate in una raccolta di materiali sulla situazione in Estonia esaminata dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani in preparazione del suo rapporto periodico.

Il riesame include, in particolare, una sintesi di un rapporto precedentemente presentato dall'organizzazione per i diritti umani con sede a Ginevra Justice pour Tous Internationale ("Giustizia per Tutti") riguardante le politiche discriminatorie adottate dalle autorità estoni nei confronti della Chiesa ortodossa canonica (attualmente denominata: Chiesa Cristiana Ortodossa Estone).

Gli attivisti per i diritti umani hanno sottolineato che l'applicazione della legislazione sulla sicurezza

nazionale in Estonia, ai sensi dell'articolo 235 del Codice Penale, solleva gravi preoccupazioni a causa della violazione dei diritti fondamentali. Gli emendamenti introdotti nel 2019 hanno ampliato tale disposizione includendo il concetto vagamente definito di "sostegno" a organizzazioni straniere, rendendo possibile la criminalizzazione, tra l'altro, dell'appartenenza a confessioni religiose canoniche.

Questa vaghezza ha contribuito alla mancanza di trasparenza nei procedimenti giudiziari, in contrasto con gli articoli 9 e 14 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e con l'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, compromettendo così legalità e giusto processo. Secondo Justice for All, "il quadro legislativo è culminato nella legge di modifica su Chiese e Congregazioni del 18 giugno 2025, che ha vietato i 'legami spirituali' con autorità religiose straniere considerate minacce alla sicurezza, ha permesso la deregistrazione delle comunità senza revisione giudiziaria e ha consentito l'esclusione del clero su basi opache".

"La Chiesa storica ha subito la rimozione della leadership e una possibile dissoluzione, tutto giustificato sotto il principio della sicurezza nazionale. In particolare, la Chiesa Cristiana Ortodossa Estone ha continuato a subire una repressione legislativa, amministrativa ed esecutiva costante. JPTI ha evidenziato la necessità di affrontare arresti arbitrari e procedimenti giudiziari motivati politicamente e di rafforzare l'integrità del sistema giudiziario estone e la sua supervisione. JPTI ha esortato l'Estonia ad abrogare o modificare sostanzialmente la legislazione restrittiva e a ripristinare l'autonomia e la leadership della Chiesa Cristiana Ortodossa Estone".

Inoltre, si afferma che la minoranza russofona in Estonia continua a essere sottoposta a una marginalizzazione sistematica in vari ambiti, compreso quello della pratica religiosa. In particolare, le istituzioni religiose che servono le comunità russofone sono state oggetto di persecuzione.

Per adempiere agli obblighi dell'Estonia in materia di diritti delle minoranze, è necessario fermare l'ampia campagna contro la Chiesa Cristiana Ortodossa Estone, comprese espulsioni, rifiuti di concessione dei permessi di soggiorno ed esclusione dalle consultazioni politiche, secondo Justice for All. Il rapporto sottolinea: "Il ripristino della leadership canonica e la tutela dell'autonomia della Chiesa sono indispensabili per garantire che l'identità religiosa non sia subordinata a mutevoli calcoli politici".

Una fonte: https://mospat.ru/it/news/94187/